

# Rassegna Stampa

da Giovedì 27 maggio 2021 a Venerdì 28 maggio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
29	Italia Oggi	27/05/2021	INGEGNERI, IL 110% VA IN TV	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	APPALTI SENZA GARA FINO AL 2023 SUPERBONUS AGLI ALBERGHI SPA (G.Santilli)	4
1	Il Sole 24 Ore	27/05/2021	APPALTI, SENZA RIFORMA PENALI DEL 5% (G.Santilli)	6
1	Corriere della Sera	28/05/2021	ACCORDO SUL MAXI DECRETO PER FAR PARTIRE IL RECOVERY (E.Marro)	8
1	Corriere della Sera	27/05/2021	SUBAPPALTI, PIU' GARANZIE PER GLI OPERAI (F.Fubini)	10
34	Italia Oggi	28/05/2021	PER I COSTI PROFESSIONALI UN RIADDEBITAMENTO OMOGENEO	12
28	Italia Oggi	27/05/2021	110%, L'ESCLUSIONE DI CASE SIGNORILI FRENA I CONDOMINI	13
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
2	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	MANUTENZIONI D'INFRASTRUTTURE PRIORITARIE, MA ACCELERAZIONE A RISCHIO SENZA TRAINO PNRR (G.Sa.)	14
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	Int. a F.Visentin: VISENTIN: "RILANCIO IN ATTO, MECCANICA ATTO, IN CERCA DI NUOVE COMPETENZE" (G.Pogliotti)	15
32	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	LEONARDO, ALLEANZA CON MAIRE TECNIMONT PER INNOVARE L'INDUSTRIA (G.D.)	17
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/05/2021	CORTE DEI CONTI: CRESCE LA FUGA DEI CERVELLI DAGLI ATENEI (E.Bruno)	18
1	Italia Oggi	27/05/2021	SUPERBONUS, FRANCO METTE SUL TAVOLO DOTE DA 18 MLD (S.D'alessio)	20
6	Italia Oggi	27/05/2021	I CONSIGLIERI DI BIDEN FIRMANO UN MANIFESTO NEOKEYNESIANO CHE GETTA LE BASI DI UN FUTURO.. (T.Oldani)	21
26	Italia Oggi	27/05/2021	LA WEBTAX INCASSA 233 MLN EURO (C.Bartelli)	22
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	ALL'INDUSTRIA ITALIANA MANCANO 110MILA PROFILI (C.Tucci)	23
<b>Rubrica Professionisti</b>				
34	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	TEMPI STRETTI E CONFORMITA' I REBUS DELLE PROFESSIONI	25
29	Italia Oggi	27/05/2021	PROFESSIONISTE E GIOVANI I PIU' COLPITI DAL COVID (S.D'alessio)	27
<b>Rubrica Estero</b>				
13	Italia Oggi	28/05/2021	FERROVIE FRANCESI (SNCF) ALL'ASSALTO DEL MERCATO DELLA FIBRA PER LE TLC (A.Ratti)	28
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/05/2021	RECOVERY PLAN: GESTIONE SU TRE LIVELLI, A DRAGHI FORTI POTERI SOSTITUTIVI (G.Trovati)	29
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1	Italia Oggi	28/05/2021	COMMISSARIATA LA P.A. LENTA (A.Ciccia Messina)	33

**PROGRAMMA RAI**

**Ingegneri,  
 il 110%  
 va in tv**

Un programma televisivo in sei puntate finalizzato a spiegare tutti i dettagli legati al Superbonus 110%. È l'iniziativa lanciata dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), che sarà presentata oggi in conferenza stampa. Il programma si chiamerà *Andiamo a 110* e andrà in onda su Rai 2 a partire da sabato 5 giugno.

«Il programma», si legge nella nota diffusa dal Cni, «realizzato in collaborazione con Rai Com e Consiglio nazionale ingegneri, punta ad aiutare i cittadini ad accedere ai vantaggi del Superbonus 110% e a spiegare in modo chiaro, semplice e risolutivo come superare gli ostacoli normativi, per molti incomprensibili, delle agevolazioni previste dal governo sull'efficienza e sulla sicurezza delle abitazioni».

Oggi, come detto, ci sarà la presentazione alla stampa del progetto, a cui parteciperà anche la conduttrice Carolina Rey, oltre al presidente del Cni Armando Zambrano e Gabriele Buia, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili).

© Riproduzione riservata



# Appalti senza gara fino al 2023 Superbonus agli alberghi Spa

**Di Semplificazioni.** Nella bozza l'estensione del 110% alle strutture ricettive è riservata a chi produce reddito d'impresa: escluso il 65% di soggetti tra ditte individuali e società semplici. Subappalto, partita aperta

**Marco Mobili  
Giorgio Santilli**

Nella nuova versione del decreto semplificazioni diffusa dopo la cabina di regia di ieri si scioglie uno degli aspetti più rilevanti del testo e dello scontro politico che lo ha accompagnato: le proroghe agli affidamenti senza gara, previsti nelle prime bozze al 31 dicembre 2026, vengono ora limitate al 30 giugno 2023. Una vittoria del Pd che aveva posto subito sul tavolo la necessità di evitare deroghe troppo lunghe al codice appalti, tanto più che si rivelerebbero inutili, se si considera che il Recovery Plan impone ai progetti di arrivare al traguardo degli impegni (cioè il contratto di appalto) nel 2023.

Resta ancora da sciogliere il nodo del subappalto. La nuova bozza di ieri sera conferma la versione già nota di un rinvio della riforma a fine anno e di un mantenimento della norma attuale con il tetto fissato per tutti e per legge al 40%. Questo però contrasta con l'impegno assunto dal governo a Bruxelles nei giorni scorsi di intervenire direttamente con il decreto legge sulla norma. E contrasta, in effetti, con la nota di Palazzo Chigi di ieri sera che sottolinea

la necessità di tenere insieme il rispetto del diritto Ue (cioè il superamento dei limiti al subappalto) con la massima tutela del lavoro e della legalità. La ricerca di un equilibrio non è ancora stata tradotta in un testo definitivo.

Altra novità è la riduzione delle stazioni appaltanti. Qui il premier ha voluto superare le molte resistenze, provenienti soprattutto dai piccoli comuni, e ha reintrodotta la norma che era stata cassata nel lavoro tecnico. Palazzo Chigi lo ribadisce senza indugio chiarendo che l'obiettivo è migliorare la qualità del processo di investimento. La norma reintrodotta prevede che i comuni non capoluogo possano appaltare solo tramite unioni di comuni, province, città metropolitane e comuni capoluogo. Torna quindi l'obbligo di aggregazione che varrà solo per le opere del Pnrr.

Restano le norme sulla semplificazione delle procedure per avviare i lavori del Superbonus: basterà la Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata. Questo - come ha sottolineato ieri il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, non comporterà alcun condono di abusi, esplicitamente escluso dalla norma. Al tempo stes-

so, però, gli immobili su cui siano stati realizzati abusi potranno accedere all'agevolazione per l'efficientamento energetico.

Se la semplificazione è per tutti, la stessa cosa non si può dire per l'estensione del Superbonus agli alberghi e alle pensioni. La possibilità di utilizzare il 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici classificati D/2, appunto alberghi e pensioni, secondo l'ultima bozza del decreto semplificazioni che dovrà approdare al Consiglio dei ministri di oggi, è riservata alle società di capitali, agli enti commerciali, alle cooperative e ai trust residenti in Italia che dichiarano redditi di impresa.

Si tratta di oltre 11mila soggetti pari a circa il 35% dei soggetti che oggi operano nel settore ricettivo, almeno secondo gli ultimi dati del Fisco che si possono ricavare dagli Indici sintetici di affidabilità (Isa). Dagli stessi dati degli Isa, chiamati a sostituire dal 2018 i vecchi studi di settore, le ditte individuali, le società di persone tagliate fuori dal 110% sarebbero oltre 22mila che su un totale di quasi 34mila soggetti rappresenta il 65% delle attività alberghiere sparse su tutto il territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le novità in arrivo

1

### DEROGHE AL CODICE

#### Appalti senza gara fino al 30 giugno '23

Le proroghe degli affidamenti senza gara, nell'ultima bozza del decreto, vengono limitate al 30 giugno 2023. Un taglio di due anni e mezzo rispetto alle iniziali deroghe al codice appalti indicate fino a tutto il 2026.

2

### SUBAPPALTI

#### Riforma o rinvio: nodo ancora da sciogliere

Tra i nodi da sciogliere sui subappalti anche la conferma della proroga del tetto del 40% da indicare nei bandi di gara delle stazioni appaltanti. Vanno garantiti rispetto delle regole Ue, tutela del lavoro e legalità.

40%

### IL TETTO AL SUBAPPALTO

Resta ancora da sciogliere il nodo del subappalto. La nuova bozza di ieri sera sul decreto legge semplificazioni conferma la versione già

nota di un rinvio della riforma a fine anno e di un mantenimento della norma attuale con il tetto fissato per tutti e per legge al 40 per cento

3

### EFFICIENZA ENERGETICA

#### Bonus 110% esteso a strutture ricettive

Il superbonus per la riqualificazione energetica degli edifici si estende agli interventi su alberghi e pensioni, ma solo per i soggetti titolari di reddito d'impresa (Spa, enti commerciali e coop).

4

### ANNULLAMENTI

#### Stop in 12 mesi agli atti illegittimi

L'annullamento d'ufficio di un atto amministrativo illegittimo scende da 18 a 12 mesi dal momento dell'adozione dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici

5

### RETI DIGITALI

#### Tagliati i tempi per le installazioni

Per rispondere alla richiesta di installazione di antenne per reti telefoniche e digitali le amministrazioni avranno a disposizione novanta giorni e non più, come in precedenza, sei mesi.

6

### RICERCA

#### Arriva il comitato di valutazione

Nasce il Comitato nazionale per la valutazione della ricerca. Il Cnvr dovrà indicare i criteri per le attività di selezione e valutazione dei progetti di ricerca e sarà composto da 15 studiosi, italiani o stranieri.

# Appalti, senza riforma penali del 5%

## Recovery fund

Nella discussione politica sul decreto Semplificazioni e sulla riforma degli appalti irrompe una decisione della commissione Ue del 2019 che potrebbe essere applicata in questi giorni per la prima volta. La decisione C (2019) 3452 del 14 maggio 2019 stabilisce «le linee guida per deter-

minare le rettifiche finanziarie da applicare alle spese finanziate dall'Unione per il mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici». Rettifiche finanziarie significa, in termini più ruvidi, il taglio delle risorse assegnate. Tra le 23 fattispecie previste per il mancato rispetto delle direttive Ue in materia di appalti, il punto 13 indica il caso della «limitazione ingiustificata del subappalto». Prevista una sanzione del 5%. **Giorgio Santilli** — a pag. 2

## Senza riforma del subappalto a rischio il 5% dei fondi Ue assegnati

**Appalti.** Irrompe l'applicazione di una decisione della commissione Ue del 2019 che sanziona con un taglio alle risorse finanziarie una «limitazione ingiustificata» dei subappalti. Bocognani (Ance): si può arrivare a una perdita fra 5 e 10 miliardi

### Giorgio Santilli

Nella rovente discussione politica sul decreto Semplificazioni e sulla riforma degli appalti irrompe una decisione della commissione Ue del 2019 che non è ancora mai stata applicata ma potrebbe esserlo in questi giorni per la prima volta. La decisione C (2019) 3452 del 14 maggio 2019 stabilisce «le linee guida per determinare le rettifiche finanziarie da applicare alle spese finanziate dall'Unione europea per il mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici». Rettifiche finanziarie significa, in termini più ruvidi, taglio delle risorse assegnate dall'Unione e si applica in prima battuta ai fondi strutturali. Ma non è affatto escluso che lo stesso principio si possa applicare al Pnrr.

L'allegato alla decisione individua una casistica molto ampia con 23 fattispecie di mancato rispetto delle direttive Ue in materia di appalti e al punto 13 segnala, in particolare, il caso della «limitazione ingiustificata del subappalto», prevedendo una sanzione nella misura del 5%.

Perché questo punto è importante più di altri per l'Italia? Per

due ragioni. La prima (e fondamentale) è che noi siamo sorvegliati speciali della Ue su questo punto perché abbiamo già avuto due sentenze di condanna della nostra normativa - il tetto nazionale fissato per legge e per tutti al 30% prima e al 40% ora - su casi specifici e una procedura di infrazione di ordine generale. La seconda ragione è che ci è stato espressamente richiesto in queste settimane - e su questo ci siamo già impegnati - di cogliere l'occasione data dal Pnrr per correggere la disciplina nazionale disallineata da quella Ue.

Per rendere più convincenti, non solo per l'Italia, i principi della comunicazione del 2019, ora la commissione sta passando all'applicazione della decisione ai primi casi concreti.

La bozza del Dl semplificazioni provava a correre ai ripari. Conteneva una norma che elimina il tetto nazionale fissato per legge ma lascia alle stazioni appaltanti la facoltà di porre limitazioni al subappalto per tre cause: rischio di sicurezza per il lavoro; rischio di infiltrazioni mafiose; mancato controllo del cantiere. La norma ha prodotto una reazione fortissima

di sindacati e Pd e una soluzione che si è presa in considerazione nelle ultime ore è di stralciarla dal decreto legge per spostarla nel disegno di legge delega di riforma complessiva del codice appalti, da varare, nel cronoprogramma delle riforme del Pnrr, entro fine anno (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ma c'è da fare i conti con Bruxelles.

L'Ance, interpellata dal Sole 24 Ore, conferma che il rischio di perdere risorse Ue per l'applicazione della decisione del 2019 è reale. «La decisione - spiega il vicedirettore generale Romain Bocognani - elenca tutta una serie di disallineamenti che comportano rettifiche finanziarie tra cui quello relativa alla normativa sul subappalto che comporta una rettifica del 5%: mi presenti 100 euro di spese ma io ti rimborso sulla base di 95 euro. In prima battuta, la decisione viene applicata ai fondi strutturali 2014-2020 (4,0 miliardi da spendere dopo il 2019) e ai fondi 2021-2027 (8,3 miliardi come indicato nel Pnrr): la rettifica potrebbe arrivare quindi a 5/6 miliardi. Se poi venisse confermato che lo stesso tipo di meccanismo può applicarsi al Pnrr, l'importo raddoppierebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

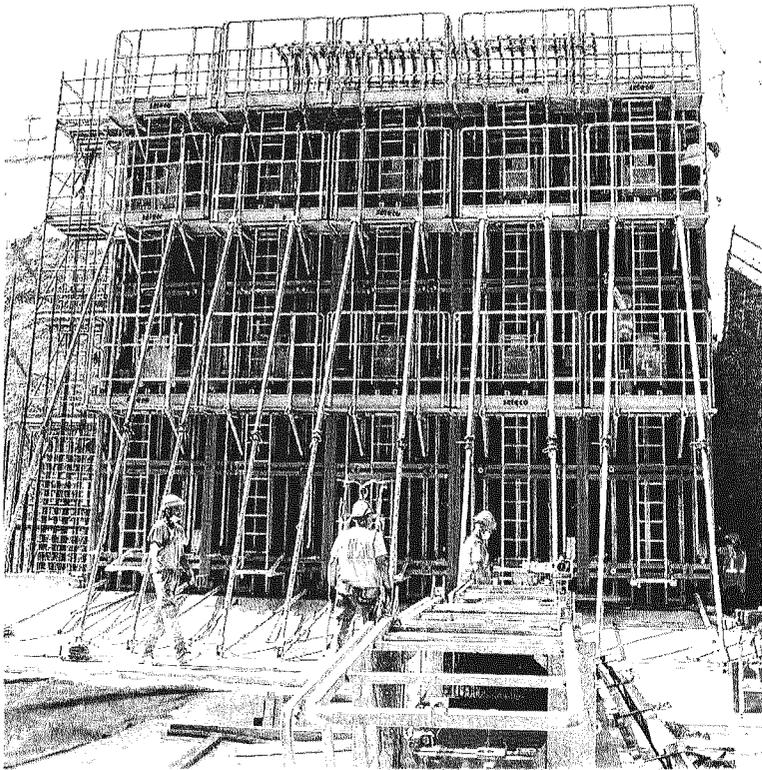
**I TEMPI DELLA LEGGE DELEGA**

Il disegno di legge delega di riforma complessiva del codice appalti è da varare, nel cronoprogramma delle riforme del Pnrr, entro fine anno



**MARIO DRAGHI**

La cabina di regia con il premier Mario Draghi e le forze di maggioranza sul decreto semplificazioni è attesa per questa mattina



**Appalti pubblici.** La Ue individua 23 fattispecie di mancato rispetto delle direttive europee



Riforme Le mosse di Draghi su semplificazioni e governance

# Accordo sul maxi decreto per far partire il Recovery

● **La parola**

## AFFIDAMENTI DIRETTI

Il Codice degli appalti consente, per importi inferiori ai 40 mila euro, l'affidamento diretto a un'impresa, quindi senza un vero e proprio bando di gara, a condizione che la procedura sia adeguatamente motivata.

di **Enrico Marro**

**I**l decreto legge su semplificazioni e governance per il Piano italiano di ripresa e resilienza potrebbe essere approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Riforme ritenute fondamentali per la partenza del Recovery: sul tavolo ci sono 24 miliardi. Il premier Draghi ieri ha riunito la cabina di regia con dodici ministri per sciogliere gli ultimi nodi. Poi ha incontrato i sindacati che volevano un confronto sul blocco dei licenziamenti. Pd, Leu e i Cinque Stelle hanno ottenuto che dal decreto sparisse il criterio del massimo ribasso per l'aggiudicazione dei lavori in appalto.

a pagina **11**



159329

## LE RIFORME

Poteri sostitutivi di Palazzo Chigi in caso di ritardi.  
 Via alla governance. Colao: Spid, possibile la delega

# Appalti, salta il massimo ribasso C'è l'intesa sulle semplificazioni

**ROMA** Il consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi il decreto legge su semplificazioni e governance, temi fondamentali per la gestione del Pnrr, il piano di ripresa per utilizzare gli oltre 200 miliardi messi a disposizione dell'Italia dalla Ue. La prossima settimana sarà invece varato il decreto per le assunzioni nella pubblica amministrazione, che conterrà anche quelle relative ai 350 tecnici presso il ministero dell'Economia: norma stralciata in tarda sera dalla bozza di decreto dopo un braccio di ferro con gli altri ministeri, contrari a corsie preferenziali per il Tesoro.

Per sciogliere gli ultimi nodi sulla regolamentazione degli appalti il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha riunito ieri la cosiddetta cabina di regia, in pratica mezzo governo, e poi ha incontrato i sindacati, che ne hanno approfittato per chiedere la riapertura del confronto sul blocco dei licenziamenti.

**Via il massimo ribasso**  
 I sindacati, ma anche Pd, Leu e 5 Stelle, hanno ottenuto che dalla bozza del decreto venisse tolto il criterio del massimo ribasso per l'aggiudicazione dei lavori mentre sull'altro punto di scontro, il tetto ai su-

bappalti, c'è stato in serata un confronto tecnico tra governo e sindacati. Draghi ha spiegato che le norme Ue impongono di superare il limite ai subappalti, che il codice degli appalti fissa al 30% del valore complessivo del contratto e che, durante la pandemia, è stato elevato al 40% fino al prossimo 30 giugno. Questi tetti dovrebbero saltare, perché appunto in contrasto con le direttive europee, ma in cambio, verrà data massima tutela ai lavoratori dal punto di vista contrattuale e della sicurezza. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha promesso ai sindacati anche l'introduzione della patente a punti per la sicurezza nei cantieri. «Aspettiamo il testo del decreto e poi decideremo se andare avanti con la mobilitazione», dice Alessandro Genovesi (Fillea-Cgil).

## In ballo 24 miliardi

Il premier, nel vertice con i leader di Cgil, Cisl e Uil aveva

insistito sulla necessità di far presto. L'accordo con Bruxelles prevede infatti che le norme sulle semplificazioni e sulla governance vengano approvate entro maggio. Solo così l'Italia avrà le carte in re-

gola per accedere all'anticipo dei fondi Ue, circa 24 miliardi, che potrebbero arrivare entro la fine dell'estate.

## Appalto integrato

Per velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche il decreto consentirà l'appalto integrato, cioè l'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori e avvierà la riorganizzazione delle stazioni appaltanti per ridurre drasticamente il numero. La bozza del decreto (65 articoli) contiene anche la proroga fino al 30 giugno 2023 delle numerose deroghe al codice degli appalti già decise durante la pandemia al fine di rimettere in moto i cantieri. Vengono anche alzati i tetti d'importo per gli affidamenti diretti, cioè senza gara.

## Giovani e genere

Il decreto, come chiesto dal Pd, prevede la clausola a favore delle assunzioni di giovani e donne. «Le stazioni appaltanti — si legge all'articolo 49 — prevedono, nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, specifiche clausole dirette all'inserimento, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione

di giovani, con età inferiore a 36 anni, e donne».

## Procedure veloci

Verranno dimezzati, da 6 a 3 mesi, i tempi per l'avvio degli scavi per la banda larga. Sarà semplificata la procedura per la valutazione di impatto ambientale, con la creazione di una commissione ad hoc e di una Soprintendenza unica per le opere del Pnrr. E saranno tagliati i tempi del silenzio-assenso.

## Governance

La gestione del Pnrr avverrà su tre livelli: cabina di regia politica guidata dal premier alla quale parteciperanno di volta in volta i ministri e le Regioni interessate; task force del ministero dell'Economia; amministrazioni ed enti locali direttamente responsabili dei progetti, ma sotto la sorveglianza di Palazzo Chigi, che potrà intervenire con poteri sostitutivi e commissari ad hoc in caso di inadempienze.

## Spid con la delega

Per facilitare l'accesso digitale ai servizi della pubblica amministrazione, chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie, per esempio gli anziani, potrà delegare un familiare a utilizzare lo Spid, il sistema di identità digitale.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**65**

gli articoli del decreto Semplificazioni in cui sono comprese le proroghe alle deroghe del Codice degli appalti

**30**

mila le stazioni appaltanti pubbliche nel nostro Paese: ora il governo intende ridurle

LA LINEA DEL PREMIER

Subappalti,  
più garanzie  
per gli operai

di Federico Fubini

a pagina 13

Il retroscena

di Federico Fubini

Si accelera sulle riforme  
Compromesso per i subappalti

**ROMA** Ieri mattina a Palazzo Chigi Mario Draghi con la sua squadra ha messo a punto l'impianto del primo, vero pacchetto di riforme legate al Recovery plan: il sistema di gestione dei progetti europei, la cosiddetta «governance», e le semplificazioni amministrative per garantire gli investimenti rispettino i tempi concordati con la Commissione Ue. La proposta di decreto è a uno stadio quasi definitivo e dovrebbe andare in Consiglio dei ministri per l'approvazione domani mattina.

Non è troppo presto. Il governo si è impegnato con Bruxelles a pubblicare in Gazzetta Ufficiale entro maggio il decreto su queste misure. Ma anche per non mostrare esitazioni ai primi ostacoli, il premier ha deciso di non rinviare gli aspetti più controversi. Sono quelli relativi ai criteri dei subappalti nelle opere del Recovery, sui quali i sindacati, il Pd e parte del Movimento 5 Stelle avevano le riserve più forti. Il loro timore è che alzare il limite dei lavori assegnate in subappalto sopra il 40% del costo di un progetto di investimento alimenti un sottobosco di piccole imprese a basso costo del lavoro, a spese della sicurezza degli addetti e dell'efficacia

dei controlli antimafia.

Su questi aspetti la presidenza del Consiglio propone un compromesso. La soglia massima dei lavori che possono andare in subappalto va alzata oltre l'attuale 40%, perché non sarebbe realistico fare altrimenti: in media le imprese italiane di costruzioni sono troppo piccole, ad eccezione di pochissimi grandi gruppi, perché l'esecuzione degli appalti non venga frammentata. Lo sarebbe in ogni caso e alzare le soglie garantisce soprattutto la trasparenza e la responsabilità legale della ditta subappaltatrice.

Palazzo Chigi riconosce però che i timori dei sindacati sono legittimi e indica un rimedio: il decreto specifica che i dipendenti in subappalto vadano trattati alle stesse condizioni di contratto collettivo nazionale degli addetti delle ditte che vincono un appalto diretto. Salta invece il criterio del «massimo ribasso», che avrebbe portato a far vincere i bandi a chi promette semplicemente di eseguire un'opera ai costi più bassi. Con quella norma, i sindacati temevano un degrado delle condizioni di lavoro e di sicurezza. La proposta veniva da alcuni funzionari, preoccupati di disporre

di un criterio oggettivo per assegnare gli appalti in modo da non rischiare accuse di abuso d'ufficio e richieste di indennizzi da parte della Corte dei Conti.

Resta da vedere la reazione di partiti, sindacati e industriali nelle prossime ore. Di certo le altre riforme del decreto in arrivo sembrano per ora meno controverse. Sia per le valutazioni d'impatto ambientale delle opere che per i pareri delle soprintendenze — due dei passaggi che hanno sempre rallentato gli investimenti — vale uno stesso principio: se l'organismo preposto tarda a decidere, viene sostituito da autorità superiori come, per esempio, una soprintendenza nazionale ad hoc per i progetti del Recovery. Anche le autorizzazioni per l'ecobonus, lo sgravio al 110% per la casa, dovrebbero diventare più semplici perché salta, fra l'altro, l'obbligo addossato al proprietario di ricostruire tutti gli interventi svolti su un immobile. Come indicato sul *Corriere* il 21 maggio, nasce poi una cabina di regia a geometria variabile per la gestione dei fondi europei: sarà il premier a coinvolgere a Palazzo Chigi di volta in volta le amministrazioni e i ministri

coinvolti dai singoli progetti.

Fin qui le scelte di merito, che dipenderanno dal contesto politico. In Italia e in Europa. A Bruxelles la credibilità di Draghi oggi è solidissima e non solo per il suo passato, ma per la competenza o per il sistema di rapporti internazionali che porta al tavolo europeo. Anche il testo del Recovery italiano ha sorpreso in positivo, dopo una lunga fase di scetticismo anche durante le prime settimane del nuovo governo. A Roma invece diventa sempre più visibile un fenomeno che a Bruxelles ancora non viene percepito: il rischio di uno sfilacciamento fra partiti, alti funzionari e parti sociali, malgrado l'agenda incalzante di riforme su cui il governo è impegnato nei prossimi mesi. Sollevati dalla disciplina imposta dalla fase acuta della pandemia, molti dei co-protagonisti tornano a giocare solo per sé e a parlare solo per le loro basi di sostenitori. Senza cura per gli equilibri generali. «Con il Recovery ci giochiamo tutto — nota uno stagionato osservatore —. Ma il senso di questa missione di ricostruzione oggi nella classe dirigente proprio non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le modifiche

Apportate modifiche per l'affidamento dei lavori: salta il criterio del massimo ribasso

## La scadenza

L'impegno preso con Bruxelles è di presentare entro maggio il decreto

**Palazzo Chigi**  
Il presidente del Consiglio Mario Draghi durante l'incontro dello scorso 20 aprile con le parti sociali sul Piano nazionale di ripresa e resilienza a cui hanno partecipato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri  
(Imago-economica)

**I nodi**

**La governance e il decreto**

✓ La governance del Pnrr avrà la regia a Palazzo Chigi e al Mef e coinvolgerà anche i ministeri e gli enti locali. I dettagli saranno definiti con un decreto che verrà varato già nelle prossime ore

**Le norme per garantire i tempi dei lavori**

✓ Il governo sta lavorando anche al testo per le semplificazioni amministrative in modo da garantire che gli investimenti rispettino i tempi concordati con la Commissione Ue: c'è il nodo dei subappalti

**La mediazione del premier**

✓ Il premier ha in mente di proporre un compromesso ai partiti, ai sindacati e alle associazioni industriali. La soglia massima dei lavori che possono essere subappaltati andrà alzata oltre l'attuale 40%



**209** miliardi  
le risorse complessive messe a disposizione dell'Italia dal Recovery fund, ripartiti in 81,4 miliardi in sussidi e 127,4 miliardi in prestiti

**318** pagine  
di cui si compone il testo del Recovery plan elaborato dal governo Draghi per indicare come intende destinare le risorse messe a disposizione dalla Ue



**IL MIO 110% RISPONDE**

**Per i costi professionali un riaddebitamento omogeneo**

**COSTI PROFESSIONALI RIBALTATI AL CONDOMINIO**  
**Quesito**

Un'impresa edile ha stipulato un contratto di appalto con un condominio al fine di realizzare gli interventi che rientrano nel perimetro di applicazione del Superbonus, quali cappotto termico, sostituzione degli infissi, impianto fotovoltaico, sostituzione delle caldaie. L'impresa, giusto mandato senza rappresentanza rilasciato dal condominio, si è accollata le spese dei professionisti (as-severatore, certificatore e direttore dei lavori). Come da indicazioni dell'Agenzia delle entrate, l'impresa edile dovrà provvedere (i) a ripartire la spesa dei professionisti in base ai singoli interventi agevolati (ripartizione che già è stata eseguita nel computo metrico al fine di stabilire il «prezzo» dei singoli interventi) e (ii) a «ribaltare» i relativi costi professionali, senza maggiorazioni, al condominio. Il «ribaltamento» o «riaddebito» dei costi professionali al condominio avverrà indicando specificatamente i servizi professionali nella fattura emessa al condominio. In tale contesto, l'aliquota Iva si applica al 10% su tutto l'importo dell'intervento edile oppure al 22% sulla parte del ribaltamento dei costi professionali?

**M.S.**

**Risposta**

Il ribaltamento dei costi professionali rientranti nello schema negoziale del mandato senza rappresentanza origina allorché un soggetto procede a «rifatturare» o meglio «riaddebitare»

alla propria controparte le somme spese per acquistare i servizi in nome proprio ma per conto del mandante. In sostanza, con riferimento alla fattispecie prospettata, il mandante (condominio) incarica il mandatario (impresa edile) di provvedere direttamente all'acquisizione dei servizi professionali presso terzi (professionisti), sostenendo il costo in prima battuta per poi rifatturarlo al mandante per l'importo pagato al fornitore dei servizi. Ciò premesso, occorre precisare che, nell'ambito del mandato senza rappresentanza, in virtù di quanto statuito dall'art. 3,

finanziaria in diversi documenti di prassi (cfr. risoluzione n. 146/E del 27 settembre 1999, risoluzione n. 170/E del 27 dicembre 1999, risoluzione n. 250/E del 30 luglio 2002, risoluzione n. 261/E del 2 agosto 2002). Da ultimo, la stessa Agenzia delle Entrate ha chiarito, mediante la risposta all'istanza di interpello n. 520/2020, che, ai fini Iva, l'operazione riaddebitata deve avere la stessa natura di quella originaria. Ciò implica che, a titolo esemplificativo, se il mandato concerne l'acquisto di un servizio professionale con aliquota Iva ridotta (10%) o ordinaria (22%) questo sarà soggetto alla medesima aliquota sia nel passaggio dal fornitore terzo (professionista) al mandatario (impresa edile), sia nel passaggio da questi al mandante (condominio).

in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, alternativamente:

a) per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli interventi e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta, di importo pari alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari;

b) per la cessione di un credito d'imposta di pari ammontare, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

L'opzione di cui sopra può essere esercitata solo in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori. Per gli interventi di cui all'articolo 119, del Rilancio, gli stati di avanzamento dei lavori non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo e ciascuno stato di avanzamento deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento. La detrazione, operata nella misura del 110% per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute nel periodo di riferimento, come sopra indicato, sarà invece ripartita in cinque quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta nell'anno 2022.

**risposte a cura di Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata



**CESSIONE CREDITO E DETRAZIONE: MODALITÀ**

**Quesito**

Ho effettuato il versamento degli oneri di urbanizzazione il 1° luglio 2020, appositamente indicando nella causale del bonifico il riferimento all'art. 119, del Rilancio. Ho ottenuto il permesso per costruire l'11 novembre 2020 con inizio lavori il 5 marzo 2021. Ai fini del beneficio, posso cedere già il credito maturato nel 2020? In caso di risposta negativa, come procedo alla detrazione?

**G.D.**

**Risposta**

L'art. 121, del Rilancio, prevede che i soggetti che sostengono, nel periodo interessato dall'agevolazione (1° luglio 2020-30 giugno 2022), spese per gli interventi qualificati possono optare,

comma 3, dpr 633/1972 (decreto Iva), «le prestazioni di servizi rese o ricevute dai mandatari senza rappresentanza sono considerate prestazioni di servizi anche nei rapporti tra il mandante e il mandatario». La totale equiparazione dei servizi ricevuti dal mandatario (impresa edile) a quelli da lui resi al mandante (condominio) è stata più volte ribadita dall'Amministrazione

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiagio.it](mailto:superbonus@italiagio.it)**



## AUDIZIONE RPT

## 110%, l'esclusione di case signorili frena i condomini

«La categoria catastale A1 è esclusa dall'applicazione dell'incentivo. Queste sono definite abitazioni signorili, ma spesso non hanno più tali caratteristiche, e questo molte volte impedisce l'avvio dell'intervento in condomini. C'è poi la necessità di intervenire quanto prima sulla chiarificazione dell'arco temporale di questo intervento, perché è necessario dare la possibilità agli operatori di rappresentare agli interlocutori tempi certi». Così Maurizio Savoncelli (consigliere Rete professioni tecniche e presidente Cng e G1), che è stato audito presso le Commissioni ambiente e attività produttive della Camera sul tema dell'applicazione del Superbonus 110% insieme con Armando Zambrano (coordinatore Rpt e presidente Cni).

Nell'occasione la Rpt ha ribadito la necessità della proroga del provvedimento e della sua semplificazione. «Il tema della proroga è fondamentale», ha detto Zambrano. «Un provvedimento come il superbonus 110% deve tragguardare almeno i due anni da qualunque modifica normativa, altrimenti finisce per bloccarsi, perché nessuno avvia un processo così complesso se non ha la certezza di poterlo completare nei tempi previsti dalla legge. La proroga fino al 2023 è stata promessa, ma è evidente che quando si va a cedere il credito d'imposta la banca vorrà vedere il provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. La proroga al 30 giugno 2022, attualmente in atto, non risolve i problemi. Basti pensare al fatto che molti interventi di efficientamento energetico non possono essere eseguiti durante la stagione invernale».

—© Riproduzione riservata—



# Manutenzioni d'infrastrutture prioritarie, ma accelerazione a rischio senza traino Pnrr

## Sicurezza

**Il Mef ha firmato il decreto che ripartisce 1,150 miliardi per ponti e strade sicuri**

Siamo «un Paese a tempo», con un «patrimonio edilizio e infrastrutturale fragile»: così scriveva il Cresme nel Rapporto di fine 2019 ricordando numeri spietati: «743.500 edifici inutilizzati, 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione, 551.000 edifici a rischio frana, 325.000 edifici costruiti in calcestruzzo armato e in forte stato di degrado strutturale, strade, ferrovie e ponti senza manutenzione, 79.000 chilometri di strade a rischio alluvione e 30.000 chilometri a rischio di frana, 1.000 chilometri di ferrovie in aree a rischio alluvione e 600 a rischio frana».

Il Covid ci ha forse distolto da questa tragedia nazionale, quella della carenza di manutenzione infrastrutturale, ma episodi di cronaca arrivano spesso a ricordarcela con una cadenza che ormai non lascia più spazi al dubbio. La necessità di investire in una manutenzione «più profonda per evitare disastri» è ormai avvertita dall'intero Paese, soprattutto dopo la tragedia del Ponte Morandi.

La risposta è stata molto variabile. Dove è stato possibile accentrare il tema della sicurezza i risultati in termini di impegno si sono visti, anche se c'è ancora da moltiplicare questi sforzi per uscire dall'emergenza. Le ferrovie, per esempio: Rfi è passata da 1.495 milioni di investimenti per la sicurezza in senso lato (manutenzione straordinaria, sicurezza armamento, diagnostica fissa e mobile, tecnologie per la circolazione) nel 2015 a 1.884 milioni in una crescita che ha riguardato anche gli stanziamenti previsti dal contratto di programma che nelle annualità 2020 e 2021 prevedono 2-2,5 miliardi aggiuntivi di risorse. Cresciuta anche la manutenzione ordinaria dai 1.080 milioni del 2015 ai 1.215 del 2019 (con

una leggera flessione a 1.191 nel 2020 per il Covid).

Anche lo Stato, a livello centrale, pur con la lentezza delle sue procedure attuative, amministrative e contabili, muove qualche passo: proprio ieri il Mef ha firmato e spedito alla Corte dei conti il decreto che ripartisce 1,150 miliardi per la sicurezza di ponti, viadotti e strade provinciali.

La manutenzione esaspera, però, i difetti italiani: in particolare la frammentazione delle responsabilità del sistema pubblico fa sì che fuori di alcuni centri decisionali chiaramente identificati, tutto diventi più vago. L'esempio viene proprio dalle strade: l'Anas segue le orme di Rfi e nel contratto di programma avrà circa un miliardo per annualità, ha avviato programmi specifici, ha ripreso in carico 6.500 chilometri che il velleitario «federalismo stradale» aveva trasferito alle Regioni, con il risultato proprio di un abbattimento della manutenzione. Abbiamo visto episodi di ponti stradali crollati senza capire di chi fosse la competenza.

Ora il Paese si rimette in moto con il Recovery Plan che diventa la priorità assoluta in termini di ripartenza degli investimenti. La manutenzione delle infrastrutture è fuori del piano, se non per piccole quote e su singoli segmenti. Questo perché l'Europa non ha previsto di finanziare con Next Generation Eu manutenzioni, se non legate a investimenti innovativi. Fa eccezione il dissesto idrogeologico che avrà 8,9 miliardi: il finanziamento è per nuove opere, come richiede la Ue, ma qui le nuove opere coincidono con forme di manutenzione del territorio. Stessa cosa per alcuni finanziamenti concessi ai comuni. Con il Paese concentrato sul Recovery, il rischio di dimenticare la priorità manutenzione si fa ancora più alto.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OPERE A RISCHIO

# 1,3

### Milioni di edifici

Nel rapporto Cresme 2019 erano indicati 743.500 edifici inutilizzati, 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione, 551.000 edifici a rischio frana, 325.000 edifici costruiti in calcestruzzo armato e in forte stato di degrado strutturale, strade, ferrovie e ponti senza manutenzione,

# 79mila

### Strade a rischio alluvione

Sempre nel rapporto Cresme del 2019, che evidenzia gli elementi di fragilità di cade e infrastrutture, sono indicati 79.000 chilometri di strade a rischio alluvione e 30.000 chilometri a rischio di frana, 1.000 chilometri di ferrovie in aree a rischio alluvione e 600 a rischio frana



FEDERMECCANICA

Visentin:  
«Rilancio in atto,  
meccanica  
in cerca di nuove  
competenze»

Giorgio Pogliotti — a pag. 17

# «Meccanica a caccia di competenze, la ripresa è in atto»



## L'intervista Federico Visentin

Presidente designato di Federmeccanica

Giorgio Pogliotti

«**P**romuovere la competitività e la sostenibilità dell'industria meccanica per contribuire alla crescita del Paese. È l'obiettivo al quale lavorerò con la squadra di vicepresidenti e con l'advisory board, per proseguire sulla strada del Rinnovamento contrattuale e culturale avviato con il contratto nazionale del 2016. Continuità significa principalmente continuare ad innovare. Questo è il nostro compito, la nostra missione».

Sono queste le priorità indicate dal presidente designato di Federmeccanica, Federico Visentin - già vice presidente con delega all'Education -, che ieri al Consiglio generale ha presentato la squadra, in vista dell'elezione del prossimo 25 giugno quando dall'Assemblea generale della federazione verrà formalizzato il passaggio di consegne con l'attuale presidente Alberto Dal Poz.

**Presidente, iniziamo dalle ragioni che sono dietro la decisione di nominare sette vice presidenti dotati di altrettante deleghe e l'advisory board che costituirà dopo l'assemblea generale?**  
Sono due tasselli fondamentali di

quel mosaico che comporrà la squadra di Federmeccanica. Ogni vice presidente sarà titolare di una delega specifica su temi cruciali (nell'attuale squadra le deleghe assegnate sono tre ndr). Allo stesso tempo costituirò l'advisory board, con esponenti "Ambassador" del mondo associativo, uno strumento di supporto qualificante per la definizione delle strategie della Federazione. Vogliamo farci ispirare dai nostri imprenditori che hanno saputo realizzare modelli di successo, che mettono la loro esperienza a disposizione del nostro sistema di imprese, ma non escludo che in futuro il board possa allargarsi. Formata questa squadra dobbiamo partire dall'ascolto dei territori, per costruire priorità condivise, avendo l'autorevolezza per farci sentire da chi nei prossimi mesi dovrà prendere decisioni importanti per il futuro del settore e del Paese. Essere credibili è il presupposto per essere ascoltati. Del resto siamo cresciuti in autorevolezza, il nostro Cnl rappresenta un'eredità importante in tal senso.

**Restando sull'attualità, che impatto c'è da aspettarsi nel settore della metalmeccanica dalla fine del blocco dei licenziamenti in scadenza il 30 giugno? I sindacati temono che dal 1 luglio vi sarà un'emorragia di posti di lavoro**

Il settore meccanico sta avendo meno problemi dal punto di vista della ripresa, certo ci sono eccezioni, ma per la gran parte dei casi ci stiamo riprendendo. Il problema è che per le nostre imprese non troviamo tecnici specializzati, le competenze più elevate sono difficili da reperire. Mancano progettisti e programmatori di robot, nella fabbrica 4.0 si alza il livello dei profili, si cercheranno sempre più competenze tecniche, green e digitali. Con l'attuazione del Pnrr abbiamo un'occasione storica, si mobilitano ingenti risorse per sostenere la rivoluzione digitale e la trasformazione ecologica. Non dobbiamo sprepare questa

opportunità, realizzando le riforme che servono al Paese. La formazione è un elemento decisivo, non a caso nel contratto del 2016 abbiamo introdotto il diritto soggettivo alla formazione, principio confermato nell'intesa di inizio febbraio sul nuovo contratto. Ci sono settori in forte difficoltà, penso al turismo. Bisogna avere un sistema di politiche attive in grado di formare i lavoratori e di riqualificarli per renderli occupabili anche in altri settori.

**Come pensate di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, considerando che le imprese meccaniche fanno fatica a trovare il 40% dei lavoratori con qualifica professionale?**

Stiamo promuovendo il modello degli Its, tra gli studenti di questi istituti nel nostro settore quasi il 90% trova un'occupazione. Sugli Its ci sono tanti progetti di legge, ma manca una cabina di regia. Dobbiamo agevolare tra giovani e donne la diffusione di competenze tecniche. Insieme a Unioncamere abbiamo promosso l'alternanza scuola-lavoro di qualità, ma hanno tolto ore e fondi, che invece sono da aumentare per migliorare il collegamento tra istruzione tecnica e mondo del lavoro. Domani (oggi per chi legge, ndr) si terrà la finale di Eureka! Funziona! un'iniziativa di orientamento ed

educazione all'imprenditorialità che abbiamo promosso con il ministero dell'Istruzione per diffondere la cultura d'impresa alle elementari, che quest'anno si svolgerà a distanza. Abbiamo fornito dei kit ai bambini per progettare e costruire un giocattolo, imparando a lavorare in squadra.

**Tra le prossime sfide c'è l'attuazione del contratto nazionale.**

Nel contratto abbiamo introdotto la riforma dell'inquadramento del 1973, che dobbiamo concretizzare. Vengono valorizzate le competenze, ma è decisiva anche la formazione per aggiornarsi continuamente e stare al

passo con i cambiamenti. Anche sulla sicurezza abbiamo fatto ulteriori passi in avanti per diffondere la cultura che ne sta alla base. Già con i protocolli durante la pandemia le fabbriche sono state confermate come luoghi sicuri. Nel confronto con il sindacato

dobbiamo avere uno sguardo rivolto al dopo emergenza anche valorizzando le buone pratiche emerse.

**E lo Smart working?**

Tra i temi oggetto di confronto c'è lo smart working che finora è stato

affrontato in una logica di emergenza e dobbiamo valutare lo strumento in una situazione di normalità, comunque non partiamo da zero, considerando che a causa della pandemia abbiamo potuto sperimentarlo.

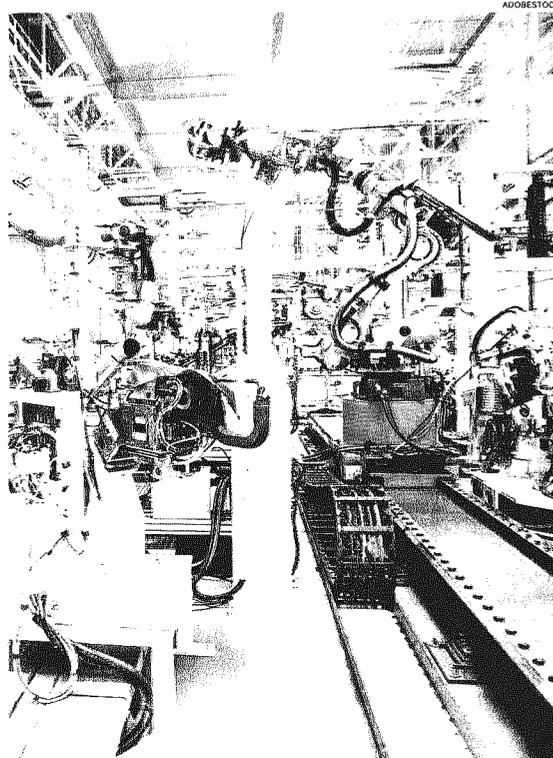
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ADVISORY BOARD**

**I quattro Ambassador**

Sono quattro gli ambassador dell'Advisory Board: Alberto Bombassei - Fondatore e Presidente Brembo S.p.A.; Manuela Soffientini - Presidente Electrolux S.p.A.; Andrea Pontremoli - Amministratore Delegato e Direttore Generale Dallara Automobili S.p.A.; Daniela Vinci - Amministratrice Delegata Masmec S.p.A. L'Advisory Board sarà costituita dopo l'assemblea generale del 25 giugno. Nel corso della presidenza 2021-2025 la struttura potrà essere ulteriormente arricchita da autorevoli figure del mondo associativo, accademiche e della società civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Industria meccanica.**

Federmeccanica associa circa 16.000 imprese che occupano 800.000 addetti.



**ALBERTO DAL POZ**  
Presidente nazionale di Federmeccanica



# Leonardo, alleanza con Maire Tecnimont per innovare l'industria

## L'accordo

Al via piattaforma per realizzare impianti di nuova generazione

Uno mette la capacità di realizzazione di impianti industriali, soprattutto nell'energia, nella trasformazione delle risorse naturali e nella chimica verde, l'altro le competenze nella sensoristica, nei sistemi elettronici di comando e controllo, nell'intelligenza artificiale e cybersecurity. Maire Tecnimont e Leonardo danno il via a un'alleanza per la realizzazione di impianti industriali di nuova generazione in Italia e all'estero.

L'accordo è stato firmato a Roma, nella sede di Leonardo, dal presidente di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato e dall'a.d. dell'ex Finmeccanica, Alessandro Profumo. «L'accordo si propone di dare vita ad un'unica piattaforma di progettazione e di ingegneria italiana capace di imporsi come punto di riferimento internazionale per la realizzazione di siti industriali chiavi in mano ad alto contenuto digitale, di cyber security e di tecnologie», dicono le due società.

È prevista «una fase iniziale di studio di 24 mesi». L'a.d. di Maire, Pierroberto Folgiero, ha spiegato che «i due gruppi collaboreranno in tre aree: cyber security, progetti di digitalizzazione, progetti per la transizione energetica». «Applichiamo quello che abbiamo fatto nella difesa con i sistemi di coman-

do e controllo, la sensoristica», ha detto Profumo. «Abbiamo dei clienti in comune, per esempio nella petrolchimica Petronas. Insieme potremo offrire nuove soluzioni».

La collaborazione «è un accordo commerciale», ha detto Di Amato. «Oggi uniamo il Dna tecnologico di due leader globali complementari per fissare un obiettivo comune: guidare la filiera industriale italiana verso un futuro sostenibile».

Profumo ha parlato di «joint venture che stiamo facendo», quindi ha precisato che «non c'è una società comune, ci stiamo mettendo insieme per fare qualcosa». «La joint venture è una fase molto successi-

**Tre aree di collaborazione: cyber security, progetti di digitalizzazione e per la transizione energetica**

va», ha osservato Folgiero, aggiungendo: «Lavoriamo su grandi commesse. Consideriamo anche le piattaforme, possiamo andare dal Qatar ad altri paesi. Stiamo guardando lo sviluppo delle centrali elettriche in Italia, con adempimenti in termini di sicurezza molto forti. Stiamo partecipando insieme ad alcuni progetti di tecnologie digitali verdi».

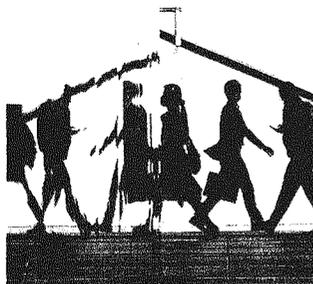
Tommaso Profeta, capo della divisione cybersecurity di Leonardo, ha rilevato che «i contenuti dell'accordo sono applicabili sia ai nuovi impianti sia a quelli in esercizio». Sul giro d'affari della divisione cyber non ha dato cifre, ha detto solo: «Siamo in ottima salute».

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DENUNCIA



Corte dei Conti:  
cresce la fuga  
dei cervelli  
dagli atenei

Eugenio Bruno — a pag. 6

## Corte dei Conti: cervelli in fuga, +41,8%

### L'allarme

Ok in commissione al testo  
sul reclutamento: mobilità  
triennale su un terzo dei posti

**Eugenio Bruno**

I cervelli italiani continuano a fuggire. Ce lo ricorda la Corte dei conti nel Referto sul sistema universitario pubblicato ieri: i laureati espatriati sono cresciuti del 41,8% rispetto al 2013. Troppi. Anche perché - spiegano i magistrati contabili - l'uscita «non è compensata da un analogo afflusso di persone altamente qualificate dall'estero: il saldo netto è, dunque, negativo».

Il dato dell'import-export di capitale umano altamente formato è importante di per sé; lo diventa ancora di più in un paese che porta alla laurea solo il 27,6% dei propri 30-34enni (contro il 40,3% di media Ue). E non è un caso che anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in cima alla voce università ponga proprio l'aumento dei giovani con un titolo terziario. In un contesto generale - si legge nel report - che vede «ancora

poco sviluppati i programmi di istruzione e formazione professionale», come le lauree professionalizzanti, e ha pochi «laureati in discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) e questo incide negativamente sul tasso di occupazione».

Per il resto, le 260 pagine della Corte dei conti offrono uno spaccato a 360 gradi su un sistema formato da 67 università statali (tra cui 3 scuole superiori e 3 istituti di alta formazione) e 31 non statali (inclusi 11 telematici). Facendo anche un «tagliando» alla legge Gelmini del 2010 che puntava a innovare profondamente il reclutamento e la governance degli atenei. Con risultati ambivalenti. Prendiamo, ad esempio, i dipartimenti universitari che la riforma voleva razionalizzare e che, invece, risultano aumentati rispetto alle «vecchie» facoltà. Oppure la scelta di tamponare le uscite di docenti e ricercatori con i profa contratto, che «dovrebbero costituire un'eccezione all'interno del sistema universitario, ma che rappresentano, invece, uno strumento, spesso necessario, per coprire l'intera offerta formativa programmata dagli atenei».

Che tutto si tiene lo ricorda la stessa Corte quando a proposito della fuga di cervelli sottolinea che «le iscrizioni all'istruzione superiore dipenderanno anche dalla capacità di promuovere il

rinnovo del corpo docente». Oltre che da un diritto allo studio realmente tale. Se è vero che, grazie anche agli aiuti anti-pandemia abbiamo quasi eliminato il fenomeno tutto italiano degli «idonei senza borsa» è altrettanto vero che dal 2012 aspettiamo, senza successo, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

L'analisi dei giudici contabili arriva in concomitanza con il via libera della commissione Istruzione della Camera del testo unificato sul reclutamento universitario (su cui si veda Il Sole 24Ore di Lunedì 24 maggio) che elimina la distinzione tra ricercatori di tipo A e B voluta dalla legge Gelmini, valorizza il dottorato ai fini dei concorsi pubblici e fissa un tetto di 4 anni gli assegni di ricerca. Da registrare anche l'ok a un emendamento del relatore Alessandro Melicchio (M5S) secondo cui un terzo dei posti messi a bando da un ateneo sia riservato a chi ha svolto la propria attività di ricerca con diversi atenei e centri di ricerca in Italia o all'estero per almeno 36 mesi. Una clausola che secondo il deputato pentastellato consentirà di arginare «un fenomeno che priva il paese delle sue menti migliori». Chissà se la penserà così anche l'aula dove, una volta votato il mandato al relatore, l'articolo è atteso il 14 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67

**LE UNIVERSITÀ STATALI**  
La relazione della Corte dei conti analizza un sistema universitario formato da 67 atenei pubblici e 31 non statali, compresi 11 telematici



**L'ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI**  
La fuga dei cervelli «non è compensata da un analogo afflusso di persone altamente qualificate dall'estero: il saldo netto è, dunque, negativo»

**Il doppio ritardo italiano**

Confronto con il resto d'Europa  
In percentuale



**Laureati 30-34 anni**



**Laureati Stem**



Fonte: Corte dei conti. Resoconto sul sistema universitario



**IL MIO  
 110%  
 QUOTIDIANO**  
**Superbonus,  
 Franco  
 mette sul  
 tavolo dote  
 da 18 mld**

*D'Alessio a pag. 27*

*Dal ministro Franco al question time il punto sul 110%. Proroga in legge di bilancio*

# Superbonus con 18 mld di dote

## La nuova frontiera è ristrutturare gli edifici pubblici

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**uperbonus 110% in fase di avanzamento: forte di una dote del valore di «18 miliardi di euro», troverà (ulteriore) applicazione nella ristrutturazione degli edifici pubblici del Paese. È stato il ministro dell'economia Daniele Franco a riferire, nel corso del question time di ieri pomeriggio, nell'aula della Camera, in che modo proseguirà la sua corsa l'agevolazione introdotta lo scorso anno col decreto Rilancio per la riqualificazione energetica e la

riduzione del rischio sismico nei fabbricati. Ripercorrendone la genesi, ha rammentato come la misura sia nata per permettere al comparto dell'edilizia di compiere «rapidamente» un salto, e «fare partire i cantieri, dopo la brusca frenata del «lockdown». Ed è importante», ha continuato, pure per «accelerare la transizione energetica del Paese». Ecco perché, essendo «una delle principali proposte progettuali» del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), vi è stata appostata la somma di 18 miliardi (inclusa la quota del Fondo complementare, ndr), sovvenzionata «fino alla fine del 2022,

con estensione al giugno 2023 per le case popolari»; Franco ha, poi, evidenziato l'impegno dell'esecutivo ad «inserire nel disegno di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto» degli esiti ottenuti nel 2021. Il Superbonus sarà la chiave per «ristrutturare gli edifici pubblici e privati migliorandone l'efficienza energetica, attraverso l'isolamento termico, impianti di riscaldamento e raffreddamento e l'auto-produzione di elettricità», nonché «il monitoraggio dei consumi degli utenti», poiché l'obiettivo dell'Ue è «raddoppiare il tasso di effi-

cientamento degli edifici entro 2025», ha concluso il ministro. Ed è a Franco che si è rivolto, ieri, il segretario della commissione Finanze del Senato, Andrea de Bertoldi (FdI): coprire l'incentivo con risorse del Pnrr e del Fondo complementare «significa considerare i crediti di imposta ad esigibilità pluriennale come dei crediti fiscali pagabili immediatamente e, quindi, tali da generare un inadeguato aumento del debito pubblico», ha sostenuto. E, su questo tema, ha presentato un'interrogazione parlamentare.

© Riproduzione riservata



**TORRE DI CONTROLLO**

# *I consiglieri di Biden firmano un manifesto neokeynesiano che getta le basi di un futuro socialdemocratico per gli Usa*

DI TINO OLDANI

**M**entre in Europa c'è chi, come **Valdis Dombrovskis**, vicepresidente della Commissione Ue, contro ogni logica, sollecita un ritorno alla politica di austerità di stampo ordoliberalista, rimettendo un corsetto di ferro all'intervento dello Stato in economia, negli Stati Uniti sta prevalendo l'indirizzo opposto. Il gruppo dei consiglieri economici che assistono **Joe Biden** alla Casa Bianca ha appena firmato un manifesto di stampo neokeynesiano, che mette la parola fine al predominio del neoliberalismo, ideologia che negli ultimi 40 anni ha prevalso negli Usa sia con i repubblicani che con i democratici, imponendo una politica fatta di tasse basse, deregolamentazione diffusa e riduzione della spesa sociale.

**Una politica sbagliata, sostiene il manifesto**, che l'amministrazione Biden ha deciso di ribaltare con due pacchetti di investimenti, l'**American Jobs Plan** e l'**American Family Plan**, con i quali prefigura una maggiore spesa pubblica tra 2.500 e 4mila miliardi di dollari, da finanziare con l'aumento delle tasse, oltre che con la spesa in deficit. Di fatto, una rivoluzione culturale e politica di rilevanza storica, che di fatto getta le basi di un futuro socialdemocratico per gli Stati Uniti, finora patria indiscussa del liberismo.

**Per la cronaca, il Consiglio dei consulenti economici** di Biden (Council of Economic Advisers), ope-

rante dal 1946 presso la Casa Bianca, è composto da tre economisti, i cui nomi sono pressoché sconosciuti in Europa, ma di assoluto prestigio accademico negli Usa: la direttrice è **Cecilia Rouse**, 57 anni, presidente della Princeton school of public and international affairs presso la Princeton University, affiancata dai colleghi **Jared Bernstein**, consulente di Biden durante la presidenza di **Barack Obama**, e da **Heather Bushey**, che ha lavorato presso il Congresso.

**Ecco l'incipit del loro manifesto:** «Negli ultimi quattro decenni, l'idea che tasse più basse, meno spesa pubblica e minori regolamentazioni avrebbero generato una crescita economica più forte ha esercitato un'influenza sostanziale sulla politica pubblica degli Stati Uniti. Durante questo periodo, gli Stati Uniti hanno sottoinvestito in beni pubblici come le infrastrutture e l'innovazione, mentre i guadagni prodotti dalla crescita sono maturati in modo sproporzionato per la parte superiore della graduatoria che misura la distribuzione del reddito e della ricchezza».

**Benché considerata efficace da molti nel rilancio dell'economia Usa**, la politica economica di **Donald Trump** viene bocciata in toto: «Il Tax and Jobs Act del 2017 (varato dall'amministrazione **Trump**; ndr) rifletteva la vecchia ortodossia delle tasse più basse. Una forte riduzione delle imposte sulle società in un periodo di alti profitti

aziendali è stata venduta con previsioni troppo rosee sulla crescita economica che ne sarebbe derivata. La legge non ha mantenuto queste promesse. Non c'è stato alcun impatto evidente sugli investimenti o sulla crescita. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 2,4% nei due anni precedenti il passaggio della legge, e del 2,4% nei due successivi. Invece i tagli fiscali hanno contribuito alla disuguaglianza, fornendo guadagni sproporzionati ai già benestanti, senza i promessi guadagni salariali per la classe media».

**Da qui, sostiene il manifesto, la necessità della svolta** nella politica economica Usa attuata da Biden: «La teoria economica alla base dell'**American Jobs Plan** e dell'**American Families Plan** del presidente Biden è diversa. Queste politiche riflettono l'evidenza empirica che un'economia forte dipende da una solida base di investimenti pubblici, e che gli investimenti in lavoratori, famiglie e comunità possono ripagare per decenni a venire. In contrasto con l'**American Rescue Plan**, questi piani non sono leggi di emergenza, ma affrontano sfide di lunga data. Per funzionare e fornire guadagni economici forti e condivisi, i mercati hanno bisogno di un settore pubblico impegnato ed efficace».

**Più avanti, ecco il connubio tra neokeynesismo e principi socialdemocratici:** «Dalle politiche che stimolano l'innovazione e facilitano l'offerta di lavoro, a quelle che forniscono investimenti nell'infanzia e protezione contro l'insicurezza eco-

nomica, il settore pubblico ha un ruolo importante da svolgere nel sostenere l'economia. Questi tipi di programmi pubblici permettono agli attori di mercato di continuare a produrre beni e servizi. Ma quando i politici dirigono il settore pubblico lontano da queste cose, non investendo nell'innovazione, nel sostegno all'inclusione, nella forza lavoro, nei bambini o nella protezione dal rischio, tutti soffrono di una crescita economica più lenta, di una maggiore disuguaglianza e di una ridotta sicurezza economica».

**Al manifesto sono allegati alcuni capitoli** nei quali si dimostra come i due pacchetti di investimenti di Biden inviati al Congresso per il varo, l'**American Jobs Plan** e l'**American Families Plan**, possono dare una svolta positiva e durevole all'economia Usa, insieme a una riforma fiscale, che prevede un aumento delle tasse sulle società, compresi i colossi del web. Considerato il rilievo di tali piani, e l'influenza che possono avere sulle economie dei paesi europei, sarà necessario tornarci sopra. Anche perché, tra i lettori più attenti di questo manifesto, è scontato che vi sia **Mario Draghi**, attento alle teorie di Keynes fin da quando si è laureato con il keynesiano **Federico Caffè**, e da tempo in rapporti di amicizia sia con Biden che con **Janet Yellen**, segretaria del Tesoro Usa ed ex presidente della Federal Reserve, da sempre portabandiera del keynesismo negli Stati Uniti.

© Riproduzione riservata



*Dato fornito dal ministro dell'economia. La stima di gettito era di 700 mln di euro*

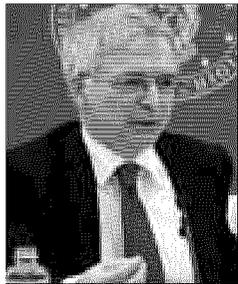
# La webtax incassa 233 mln €

## Quarantanove società hanno versato l'imposta del 3%

DI CRISTINA BARTELLI

**Q**uarantanove società hanno versato 233 mln di euro di webtax nel 2021. Un debutto sotto le aspettative, 700 mln, per la tassa del 3% sui servizi digitali in Italia. Il dato arriva da Daniele Franco, ministro dell'economia invitato dall'interpellanza di Giovanni Currò a rendicontare la web tax tricolore il cui termine di versamento è scaduto lo scorso 17 maggio.

Franco ha calcolato che dal 17 maggio a oggi 49 società, 40 società di capitale, e nove non residenti hanno versato 233 mln di euro. La scelta del versamento è stata con F24 prr un importo di 98 mln di euro e con bonifico per i restanti 135 mln di euro.



**Daniele Franco**

Per Currò: «Occorre fare di più, è stato fatto un primo passo ma chiaramente il contributo del solo 3% non può essere sufficiente. La direzione europea può far compiere un ulteriore passo».

**Tassa di successione.** Per la tassa di successione bisogna attendere la legge delega di riforma fiscale da attuarsi entro luglio 2021. Il ministro Franco cerca così di chiarire i termini sulle ipotesi di modifica alle norme attualmente in vigore: «Non è bene intervenire su singoli componenti del sistema fiscale, in quanto questi devono inserirsi in un disegno complessivo e concorrere alla generalità del sistema fiscale: crescita, equità e contrasto all'evasione». Franco ha ripetero che «il Governo non ha ancora definito una propo-

sta sulla legge delega per il Fisco, anche perché attende le risultanze dei lavori delle commissioni parlamentari e a maggior ragione non è entrato nel merito di proposte relative a singole misure».

**Contributi a fondo perduto, perimetro ampliabile.** Nel decreto sostegni bis la soglia di fatturato per ottenere contributi a fondo perduto può salire fino a 15 milioni di euro. Lo ha ricordato il ministro dell'economia Daniele Franco rispondendo al question time alla Camera. «Vorrei ricordare che la soglia per gli interventi a fondo perduto è stata portata da 5 a 10 milioni» nel dl Sostegni, ha detto Franco. Tale limite è stato confermato nel dl sostegni bis, «ma si prevede che essa possa essere elevato 15 mln dove emergano risorse non utilizzate» ha ricordato Franco. «Le modalità di determinazione dell'ammontare del contributo e ogni modalità di attuazione saranno definiti con decreto del ministro dell'economia».

© Riproduzione riservata



**ORIENTAGIOVANI**

**All'industria italiana mancano 110mila profili**

Alle imprese italiane mancano ingegneri, tecnici, laureati in matematica e in chimica-farmaceutica e anche talenti creativi. È l'allarme lanciato da Orientagiovani. — a pagina 8

# Tecnica e arte, all'industria mancano 110mila profili

**Orientagiovani.** La proposta di creare nelle scuole a partire dalle medie Steam space dedicati alle materie scientifiche per formare le competenze del made in Italy. Più orientamento verso gli Its

**Claudio Tucci**

Per rendere l'idea è come se nella cartina dell'Italia sparisse di colpo l'intera città di Terni. Parliamo del mismatch che, anche in un anno terribile come il 2020, ha continuato ad avere numeri elevatissimi. Nelle sole discipline Steam, dove all'acronimo inglese Stem, Scienza, tecnologia, ingegneria, matematica, si unisce la a di arte, lo scorso anno sono risultati introvabili 110mila profili, tra diplomati Its e laureati (elaborazione da fonte Excelsior Unioncamere-Anpal). Alle imprese del settore privato sono mancati oltre 41mila ingegneri, più di 33mila tecnici superiori Its, circa 10mila laureati in matematica e 8.559 laureati in indirizzo chimico-farmaceutico. Ma non si sono trovati neppure 11.611 laureati e oltre 4mila diplomati Its nelle materie artistico-umanistiche; una lacuna, questa, che pesa sulle aziende del settore moda.

Eppure, è il messaggio forte lanciato ieri dalla 27esima giornata nazionale Orientagiovani organizzata da Confindustria, con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Umana, le competenze Steam sono sempre più il cuore del made in Italy e della manifattura, dove parole come "bello" e "ben fatto", insieme, rappresentano l'identità dell'industria italiana, alle prese con innovazione e 4.0, e quindi a caccia di competenze tecnico-scientifiche ma anche di creatività e multidisciplinarietà. E proprio ai giovani si è rivolto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in apertura di kermesse: «Potrei raccontarvi dell'importanza del manifatturiero italiano, delle materie Steam, ma il messaggio che voglio lasciarvi è solo uno: dovete ascoltare il vostro cuore, cercare di realizzare i vostri sogni - ha detto Bonomi -. Non permettete a nessuno di rubare il futuro, fate le scelte che sentite vostre e che vi possono appagare e realizzare, cercando di mettere tutta l'energia e la volontà possibile per re-

alizzare i vostri sogni. Questa è la cosa più importante per il futuro».

La manifestazione che ogni anno gli imprenditori dedicano al confronto tra aziende, studenti, insegnanti e genitori, ha visto la partecipazione online di circa mille scuole; ed è stata l'occasione per ribadire l'importanza di creare un link molto stretto tra tecnica e arte a partire già dalle scuole medie. Il perché lo ha spiegato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Orientare i ragazzi verso le discipline che garantiscono occupazione è necessario per colmare il gap di profili ricercati dall'industria - ha dichiarato Brugnoli -. Queste competenze vanno acquisite in luoghi d'apprendimento adeguati, da qui l'idea degli Steam Space, che potrebbero cambiare concretamente il volto della scuola».

Si tratta di un nuovo concept dello spazio scolastico che, utilizzando le tecnologie abilitanti, mira a promuovere metodologie didattiche all'avanguardia che orientino gli studenti verso una formazione aperta a imprese e territorio, e al tempo stesso utile a formare insegnanti 4.0. Per Confindustria, a regime, servirà uno "Steam Space" in ciascuna delle 7.239 scuole medie italiane per circa 1,7 milioni di studenti e quasi 200mila professori, e un costo complessivo di un paio di miliardi, che potrebbero arrivare dai fondi Ue del Recovery Plan.

Il concept nasce dall'interazione tra Confindustria, l'architetto Giulio Ceppi e la professoressa Lorella Carimali, in dialogo con il ministero dell'Istruzione e diversi partner pubblici e privati. «Non parliamo di una semplice stanza in più - ha sottolineato Ceppi, che è anche docente al politecnico di Milano -. Ma di laboratori dove cose e persone interagiscono per una "nuova" scuola aperta alla società e al mondo del lavoro». Del resto, l'Italia presenta una situazione critica sul fronte edilizia scolastica (il 55% degli edifici è vecchio e non è a norma antisismica, il 61% non ha certificati di

agibilità/abitabilità), e le sperimentazioni fisico-didattiche non decollano. A differenza di Francia, Finlandia, Paesi Bassi, dove le innovazioni didattiche non prescindono dall'innovazione degli spazi fisici.

D'accordo la professoressa Lorella Carimali, che insegna matematica e scrive romanzi: «La realizzazione di uno spazio flessibile destinato alle competenze Steam agevola il superamento di una visione stereotipata della formazione che, negando lo status di cultura alla conoscenza tecnico-scientifica, attribuisce alla sola cultura letterario-artistica la capacità di rispondere ai bisogni profondi delle persone. La matematica in particolare - ha aggiunto la professoressa Carimali - aiuta ad orientare i giovani, ricerca la bellezza e crea ordine nel disordine».

Insomma, integrare competenze tecnico-scientifiche e competenze umanistiche è necessario, ma il lavoro da fare è davvero molto. Sul solo fronte Stem, infatti, se è vero che gli iscritti del 2020/21 alle 65 classi di laurea in ambito tecnico-scientifico aumentano è altrettanto vero che la crescita, specie tra le ragazze, è troppo lenta. Considerando che con il nostro 24,7% di laureati Stem (ma appena 16,2% di laureate) nella fascia 25-34 anni, siamo sopra al Regno Unito (23,2%) ma restiamo comunque sotto alla Francia (26,8%), alla Spagna (27,5%) e alla Germania (32,2%). Eppure, il tasso di occupazione per i laureati Stem è elevatissimo, intorno al 90%; e anche per quanto riguarda i diplomati Its.

«Orientamento deve diventare la parola chiave della scuola del futuro - ha chiosato il vice presidente Brugnoli -. E Confindustria vuole dare un contributo anche premiando le imprese che lavorano con scuole e Its. Da oggi è possibile candidarsi per ottenere i bollini per l'alternanza di qualità e per le aziende in Its. Serve lo sforzo di tutti per far partire e rinascere l'education».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fabbisogno delle imprese**

A caccia di competenze Steam

TOTALE

Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati del sistema Excelsior Unioncamere-Anpal

**109.996**

<p><b>SCIENZE</b> <b>8.559</b> LAUREATI Indirizzo chimico e farmaceutico</p>	<p><b>TECNOLOGIE</b> <b>31.685</b> DIPLOMATI ITS nelle aree tecnologiche che escludono i beni culturali e le tecnologie della vita</p>
--	--

<p><b>ENGINEERING</b> <b>41.450</b> LAUREATI Indirizzo ingegneria industriale e ingegneria informatica</p>	<p><b>MATEMATICA</b> <b>9.900</b> LAUREATI Indirizzi scienze matematiche e informatiche</p>
--	---

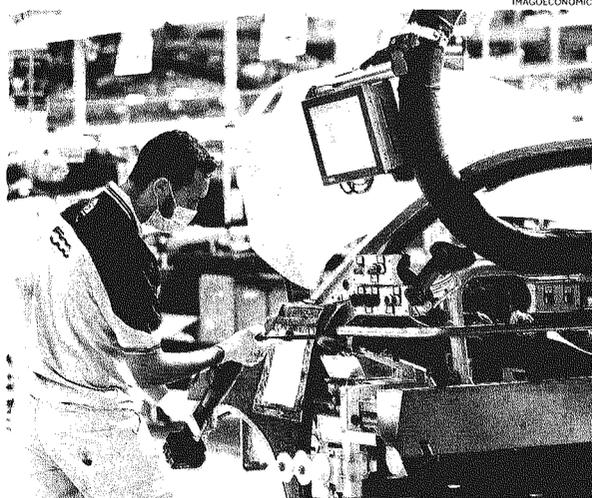
<p><b>ARTE</b> <b>11.611</b> LAUREATI Indirizzi artistico-umanistico</p>
--



**CARLO BONOMI**

«In questi mesi purtroppo così tragici abbiamo visto che fortunatamente l'industria manifatturiera ha retto. È l'unica che ha retto e ha tenuto in piedi il

Paese. Bistrattata, sempre oggetto di attacchi ma poi è sempre quella che nei momenti di difficoltà ha retto il Paese, come già nel dopoguerra», ha detto il presidente di Confindustria



IMAGOECONOMICA

**Profili tecnici cercasi.**

Restano elevati i numeri del mismatch rispetto alle competenze ricercate dalle imprese del settore privato



**GIANNI BRUGNOLI**

Vice presidente di Confindustria per il Capitale umano



**Superbonus**

Tempi stretti e conformità  
i rebus delle professioni —p.37

# Tempi stretti e conformità edilizia, i rebus delle professioni



**Sui condomini  
pesano i tempi  
necessari a decidere  
Le troppe modifiche  
creano confusione**

**I tecnici.** Architetti, geometri, ingegneri e periti industriali reputano indispensabile una proroga: sono quasi tutti già impegnati sino a fine 2022

Pagina a cura di  
**Saverio Fossati**  
**Giuseppe Latour**

**G**rande fermento e grandi speranze ma senza la semplificazione sulla conformità edilizia e senza una proroga che consenta di diluire gli impegni presi, il superbonus rischia di beneficiare solo pochi fortunati, fallendo quindi l'obiettivo di un patrimonio immobiliare rigenerato e messo in sicurezza.

Il sentiment delle quattro principali professioni ordinarie chiamate a partecipare alla progettazione del 110% (architetti, geometri, ingegneri e periti) sembra essere abbastanza uniforme, con differenze, però, importanti sulle specificità professionali.

**Architetti**

«Le verifiche urbanistico edilizie degli immobili - spiega Fabrizio Pistolesi, consulente del Consiglio nazionale degli architetti - sono l'aspetto che, più di ogni altro, sta creando problemi ai nostri professionisti». L'accesso agli atti per questi documenti rappresenta un grande tema operativo. «Il tempo medio - prosegue Pistolesi - varia da tre a quattro mesi per i Comuni che non hanno provveduto a digitalizzare i loro archivi. Mentre quelli digitalizzati sono davvero pochi».

Nella pratica dei cantieri, capita spesso di imbattersi «in piccole difformità, non abusi rilevanti, ma elementi come chiusure e spostamenti di finestre, chiusure di verande o balconi». Una soluzione potrebbe arrivare dalle prossime semplificazioni. «I dati dell'ultimo report di Enea dicono chiaramente che, in questa fase,

il problema risiede nei condomini, che dovrebbero essere il vero motore della riforma». E sui quali sono ancora pochi gli interventi avviati.

**Geometri**

Stando agli ultimi dati diffusi dal ministro dei Rapporti con il Parlamento, sono state presentate 14 mila pratiche (3 mila in più di aprile, quindi in forte crescita) da 1.384 condomini, 7.634 edifici unifamiliari e 5.432 unità indipendenti, generando crediti d'imposta per 1,8 miliardi (il 10% della copertura). Dati che comunque non tengono conto di chi non ha ceduto il credito d'imposta, preferendo la detrazione: «A quanto ci risulta - spiega Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri - nelle case unifamiliari, in moltissimi casi, il committente ha scelto la detrazione anche per l'impossibilità, da parte dell'impresa, di assorbire il credito d'imposta. Ma in generale il numero di interventi avviati è minimo».

Le difficoltà rimangono quelle dell'inizio: «La saturazione della capacità delle imprese - prosegue Savoncelli - è già quasi raggiunta rispetto al termine del 31 dicembre 2022, il che vuol dire che senza una proroga al 2027, sposandolo al piano della

NextGenerationEU, e non solo al 2023, non c'è tempo materiale per progettare e realizzare gli interventi potenzialmente fattibili. E ci vuole tempo anche per formare i professionisti sul superbonus, anche se abbiamo già fatto 5 webinar e creato un sito dedicato». Il blocco della conformità edilizia, potrebbe essere superata in buona parte dal Dl Semplificazioni: «Nella bozza si prevede che per le case ante 1967 basti un'autocertificazione sulla data: è quasi impossibile

per un professionista reperire negli archivi municipali un progetto così antico e quasi sempre non digitalizzato. A volte si sono anche perduti o sono andati distrutti».

**Ingegneri**

Per Remo Vaudano, consigliere nazionale del Cni con delega al settore energia, impianti e sostenibilità «sono tre gli ostacoli per i professionisti». Il primo è «la confusione normativa che c'è: si susseguono chiarimenti, interpellati, Faq, modifiche normative che facciamo fatica a seguire e che creano insicurezza in noi operatori». Alcuni casi sono esemplari, come le interpretazioni sull'accesso alle unità autonome, diventate oggetto di decine di pareri differenti nei mesi scorsi.

Poi, anche per gli ingegneri c'è il problema della conformità urbanistiche, sulla quale «bisogna intervenire per trovare rapidamente una soluzione. Accedere oggi agli archivi edilizi è estremamente complicato per i professionisti». E, infine, «vediamo molte difficoltà nel processo decisionale dei condomini». Si tratta di una procedura «ovviamente più lunga rispetto a quella delle singole unità: bisogna fare almeno due o tre assemblee, bisogna mettere tutti d'accordo, fare le indagini e, poi, anche fare i lavori. I tempi diventano davvero lunghissimi». E incompatibili con l'attuale durata del superbonus.

**Periti termotecnici**

Meno toccati dai problemi della conformità edilizia, i periti termotecnici segnalano però la scarsità di tempo: «Di fatto - dice il consigliere nazionale dei Periti industriali, Alessandro Maffucci - siamo già quasi tutti impegnati sino a fine 2022. Una proroga è quindi indispensabile per chi, soprattutto i

condomini con i loro tempi lunghi, sta prendendo adesso le decisioni».

Ci sono poi alcuni problemi tecnici che rischiano di far cadere in trappola i meno esperti: «La prima considerazione è che, quando si deve superare il 25% della superficie da coibentare quando si fa il cappotto, vanno rispettati i requisiti di trasmittanza tenendo

conto anche dei ponti termici, come prescritto dalla legge 10, mentre il Dm del 2015 li esclude ai fini del superbonus. Se è vero che i controlli sul campo copriranno solo lo 0,5% degli interventi è altrettanto vero che le norme vanno rispettate alla lettera». Poi c'è un'altra precauzione: «È importante fare una simulazione sul portale Enea

perché si rischia di arrivare a fine lavori e accorgersi che certi numeri non vengono accolti. Per esempio, la potenza nominale della pompa di calore in un sistema ibrido deve essere inferiore al 50% della potenza totale, quindi il sito Enea rifiuterebbe questo intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

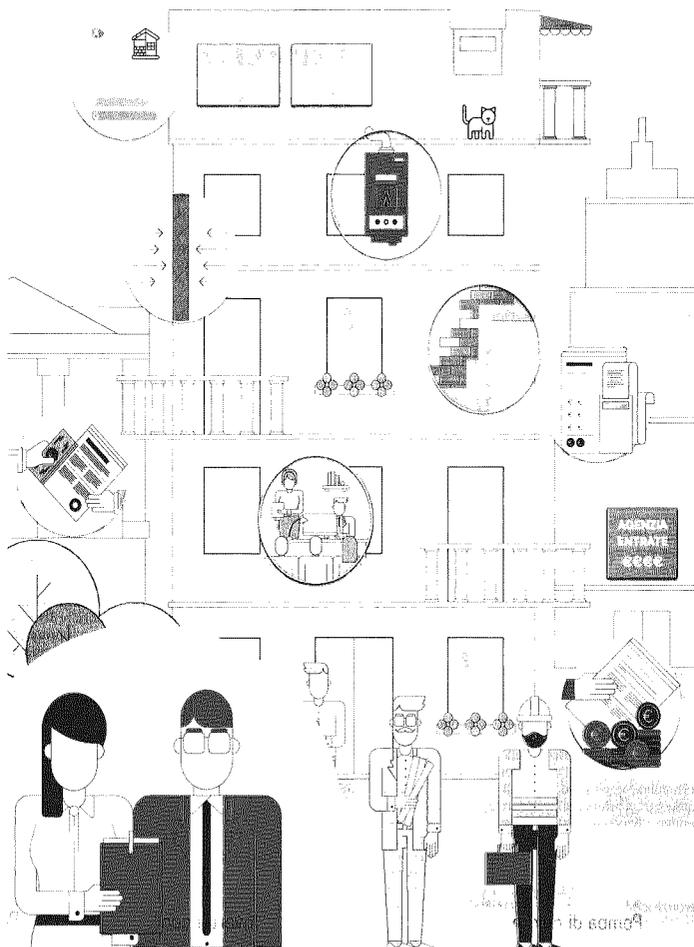
**NT+FISCO**

**Speciale bonus facciate:**

**gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le novità sullo sconto del 90 per cento.

[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



## *Professioniste e giovani i più colpiti dal Covid*

**Pandemia crudele (soprattutto) per giovani e donne nella galassia del lavoro autonomo, perché sebbene sia in atto in alcune categorie una crescente «femminilizzazione», il Covid è stato la cartina di tornasole che ha consentito di mostrare quanto i carichi familiari, aggravati dal «lockdown» e dalla chiusura delle scuole (uniti alla carenza di aiuti), abbiano impedito spesso alla componente «rosa» di portare avanti con costanza la propria attività. E il 2020 ha pure segnato la «crescita esponenziale» delle vendite online, così che gli agenti di commercio sono stati «scavalcati nella filiera dell'intermediazione», perdendo provvigioni preziose (anche) per le future pensioni degli iscritti all'Ente di categoria, Enasarco. E quanto emerso dalle audizioni di ieri nella commissione Lavoro della Camera, che sta conducendo un'indagine sulle disegualianze generate dal Coronavirus nel mercato occupazionale, dove la Rete delle professioni tecniche (Rpt), rappresentata dai presidenti dei Consigli nazionali degli ingegneri e dei geometri Armando Zambrano e Maurizio Savoncelli, ha messo in luce come l'attività autonoma nel loro comparto abbia «segnato una flessione del 5,7%», con forti penalizzazioni a danno dei giovani e degli studi con pochi dipendenti e collaboratori; fondamentale, perciò, è far sì che gli iscritti agli Ordini usufruiscano di percorsi formativi di qualità e di variegate iniziative di supporto, anche finanziate, è stato proposto, da parte delle risorse derivanti dalla doppia tassazione cui le Casse di previdenza private sono soggette (l'imposta sui rendimenti da investimento è del 26%, al pari dei soggetti privati, pur trattandosi di Enti di primo pilastro pensionistico che contano oltre 1,6 milioni di associati, ndr).**

Per il rappresentante del Comitato unitario delle professioni (Cup) Gianmario Gazzi, alla guida del Consiglio nazionale degli assistenti sociali, «il tema della riduzione delle disegualianze parte proprio dal rimettere in equilibrio la possibilità delle donne di partecipare attivamente all'impresa, o all'esercizio della professione». Federagenti, infine, ha invocato il riconoscimento di provvigioni per le vendite via web, perché per i loro associati sfumano «fatturato e contributi, a causa dell'e-commerce».

*Simona D'Alessio*



**CREATA LA SOCIETÀ TERRALPHA PER AFFITTARE LA PROPRIA RETE**

## *Ferrovie francesi (Sncf) all'assalto del mercato della fibra per le tlc*

DI ANGELICA RATTI

**N**on solo treni. La società di gestione delle Ferrovie francese, Sncf, ha deciso di aumentare le entrate affittando la propria rete in fibra ottica, sull'esempio di quanto fa già da anni la Ratp, la società pubblica che gestisce il servizio di trasporto nella capitale francese e nell'area parigina che ha dato in locazione la propria rete di fibra ottica collocata nella metropolitana parigina. E da questo nuovo business aggiuntivo incassa qualche decina di milioni di euro l'anno.

**Sncf dispone di 20 mila chilometri di fibra** ottica, che ha sostituito quella vecchia in rame, ed è distribuita su tutta la rete per facilitare la rapidità di comunicazione con i macchinisti.

**Per affittare la propria rete in fibra ottica** per comunicazioni ad altissima velocità ad altri utenti, siano essi operatori di telecomunicazioni (Orange, Sfr, Bouygues, Free) sia anche data center o grandi host industriali, Sncf ha creato una società ad hoc, Terralpha. Il progetto è

di farne un campione della mobilità dei dati, accessibile a tutti, ovunque, a detta della presidente, **Anne Bosche-Lenoir**.



**Anne Bosche-Lenoir**

Sncf scommette che la propria rete in fibra ottica per tlc ultra veloci, distribuita in linea retta, farà risparmiare alcuni microsecondi nella trasmissione di dati e immagini. E questo sarà un vantaggio, ad esempio, per gli appassionati di giochi online che necessitano della migliore velocità possibile.

**Dunque, Sncf dopo aver affittato** attività commerciali nelle stazioni ferroviarie e venduto terreni inutilizzati a promotori immobiliari, ora sta prendendo d'assalto il fruttuoso mercato delle infrastrutture di telecomunicazioni dove con i propri

20 mila chilometri di fibra ottica gode di un grande vantaggio.

© Riproduzione riservata



# Recovery plan: gestione su tre livelli, a Draghi forti poteri sostitutivi

## La governance

### Completate le ratifiche dei 27 Ora la Ue può avviare le emissioni degli eurobond

La gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sarà articolata su tre livelli: a Palazzo Chigi sarà assegnata la responsabilità di indirizzo; controllo e rendicontazione spetteranno alla Ragioneria generale; la realizzazione degli interventi infine sarà a cura dei singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali. Il confronto e la

circolazione delle informazioni, inoltre, saranno assicurate anche da un «tavolo permanente» con parti sociali, enti territoriali e associazioni, oltre che dai rapporti semestrali al Parlamento e alla Conferenza Unificata e dalle relazioni annuali della Corte dei conti. Il decreto unico in cui sono confluite le norme sulla governance del Pnrr è oggi all'esame del Consiglio dei ministri.

Intanto ieri con il voto in Austria e Polonia sono completate le ratifiche della decisione Ue sulle risorse proprie. Dunque, la Commissione europea tra giugno e luglio potrà avviare la raccolta dei fondi per Next Generation Eu ed erogare a ciascun paese l'anticipo del 13% entro l'estate.

**Trovati e Romano** — alle pagine 3 e 14

# Recovery, governance a tre livelli ma ampi poteri sostitutivi a Draghi

**La gestione del Piano.** L'indirizzo a Palazzo Chigi che potrà commissariare in 15 giorni gli enti attuatori in caso di rischio «anche solo potenziale» per i tempi concordati con la Ue. Controllo alla Ragioneria, attuazione alle Pa centrali e locali

**Gianni Trovati**

Roma

La gestione del Pnrr sarà articolata su tre livelli, che assegnano le responsabilità di indirizzo a Palazzo Chigi, controllo e rendicontazione alla Ragioneria generale e la realizzazione degli interventi ai singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali.

Il confronto e la circolazione delle informazioni saranno assicurate anche da un «Tavolo permanente» con parti sociali, enti territoriali e associazioni, oltre che dai rapporti semestrali al Parlamento e alla Conferenza Unificata e dalle relazioni annuali della Corte dei conti.

Ma la geografia dei poteri punterà decisamente sulla presidenza del Consiglio: che potrà decidere commissariamenti in tempi strettissimi tutte le volte in cui «sia messo anche solo potenzialmente a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali» del Piano.

Non solo: i poteri sostitutivi potranno scattare anche «in caso di diniego, dissenso, opposizione o altro atto equivalente» con cui le amministrazioni potrebbero ostacolare un intervento rientrante nel Pnrr. Della pratica si occuperebbe il consiglio dei ministri, o la Stato-Regioni nel caso degli enti territoriali.

Le norme sulla governance confluite nel decreto unico oggi sul tavolo del consiglio dei ministri provano a risolvere così l'equilibrio fra partecipazione e decisione che deve guidare l'attuazione

del Piano. Il meccanismo di governo, che come spiega la bozza si applicherà tal quale anche agli investimenti del «fondo complementare» da 30,6 miliardi regolato dal Dl 59/2021, ruota intorno al perno centrale rappresentato dalla cabina di regia a Palazzo Chigi.

La sua composizione, come anticipato nelle scorse settimane, sarà a geometria variabile, aperta di volta in volta ai ministri e ai sottosegretari competenti nelle materie all'ordine del giorno di ogni seduta.

Una soluzione flessibile che la mette al riparo da un complicato dosaggio preventivo dei posti per soddisfare le esigenze della larga maggioranza che sostiene il governo Draghi.

I suoi compiti saranno a tutto campo, e spazieranno dagli indirizzi attuativi per gli interventi del Piano alla ricognizione periodica sullo stato di avanzamento dei lavori fino all'esame delle criticità segnalate dai vari ministeri che possono aver bisogno di soluzioni normative. Sarà la cabina di regia, affiancata da una segreteria tecnica, ad assicurare le relazioni periodiche al Parlamento e alla Conferenza Unificata, e ad aggiornare periodicamente il consiglio dei ministri.

I problemi segnalati dalla cabina di regia andranno anche sui tavoli di una nuova unità di missione che a Palazzo Chigi avrà il compito di razionalizzare le norme e sperimentare nuove regole in grado di superare gli ostacoli, con l'obiettivo anche di lasciare un'eredità strutturale dopo il Pnrr.

Il presidente del Consiglio è l'unica presenza fissa prevista

dalla norma, anche se è facile immaginare che sarà sempre affiancato dal titolare dell'Economia. Ma sarà nell'ufficio del premier la chiave per blindare l'attuazione del piano. Il mancato rispetto degli impegni da parte delle Pa centrali e locali, i ritardi nell'attuazione dei progetti o la mancata adozione dei provvedimenti necessari, faranno scattare un conto alla rovescia di 15 giorni entro i quali superare il problema. Se questo non avverrà partiranno i poteri sostitutivi, che affideranno la questione a un'altra Pa o a un commissario. Se a frenare il ritmo del piano sarà un dissenso esplicito invece di un'inerzia, la questione finirà in cinque giorni al consiglio dei ministri (o alla Conferenza unificata quando il «no» a un atto o a un provvedimento arriverà da un ente territoriale) per le «conseguenti determinazioni». Che, ancora una volta, potranno tradursi nei poteri sostitutivi.

Il controllo tecnico e la rendicontazione che apre le porte all'arrivo dei fondi comunitari saranno invece il compito del «servizio centrale per il Pnrr», una struttura della Ragioneria generale articolata in una dirigenza generale e sei uffici dirigenziali non generali (altri cinque uffici dirigenziali sono previsti per gli ispettorati della Rgs che si dovranno coordinare con il servizio centrale). Sempre alla Ragioneria è affidato il compito di audit e di monitoraggio anticorruzione, che sarà svolto da un ufficio dirigenziale «in posizione di indipendenza funzionale» dalle amministrazioni coinvolte nel piano per assicurare la terzietà chiesta dal regolamento Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

**La governance del Pnrr**

1

**CABINA DI REGIA**  
A Palazzo Chigi con geometrie variabili

La cabina di regia di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del Pnrr è affidata al presidente del Consiglio, con la presenza a rotazione dei ministri competenti per le tematiche affrontate in ciascuna seduta.

2

**TAVOLO PERMANENTE**  
Funzioni consultive per l'attuazione

Un tavolo permanente «per il partenariato economico, sociale e territoriale», con rappresentanti di parti sociali, Governo, autonomie locali, università, ricerca e società civile avrà funzioni consultive sulle materie connesse all'attuazione del Pnrr

3

**SEGRETERIA TECNICA**  
Struttura di supporto, faro sulla regolazione

Sempre a Palazzo Chigi vengono costituite una struttura con funzioni di segreteria tecnica per il supporto alle attività di cabina di regia e tavolo permanente e una struttura di missione «denominata Unità per la qualità della regolazione».

4

**CONTROLLO**  
Alla Ragioneria audit e rendicontazione

Il controllo tecnico e la rendicontazione che apre le porte all'arrivo dei fondi comunitari sono affidati al «servizio centrale per il Pnrr» della Ragioneria generale che avrà anche il compito di audit e di monitoraggio anti-corruzione

5

**POTERI SOSTITUTIVI**  
Commissariamenti per blindare il piano

Per blindare l'attuazione Pnrr sono previsti poteri sostitutivi di Palazzo Chigi. Che potrà decidere commissariamenti in tempi strettissimi tutte le volte in cui «sia messo anche solo potenzialmente a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali».



**A Palazzo Chigi anche le decisioni per superare il dissenso delle amministrazioni responsabili dei progetti**



**Relazioni semestrali a Camere ed enti locali Tavolo permanente per il confronto con le parti sociali**





**IL RUOLO DI PALAZZO CHIGI**

La gestione del Recovery plan sarà articolata su tre livelli, che assegnano le responsabilità di indirizzo a Palazzo Chigi, controllo e rendi-

contazione alla Ragioneria generale e la realizzazione degli interventi ai singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali.

AFP



**Recovery plan.**

Le norme sulla governance confluite nel decreto unico saranno oggi sul tavolo del consiglio dei ministri

# Commissariata la p.a. lenta

*Un sostituto per la pubblica amministrazione lumaca, chiuderà la procedura in un tempo pari alla metà di quello ordinario. Lo prevede il dl Semplificazioni*

Contro la pubblica amministrazione lumaca un sostituto sprint per la chiusura del procedimento. Nel tempo supplementare, pari alla metà di quello ordinario. È quanto prevede lo schema di decreto Semplificazioni. Altri interventi introducono il delegato digitale per i rapporti con la p.a., l'autocertificazione del silenzio-assenso e finanziano la piattaforma del passaporto vaccinale.

Ciccia Messina a pag. 28

*Nel dl Semplificazioni (pronto per il via libera) novità anche sul silenzio-assenso*

# Commissariata la p.a. lumaca

*Un sostituto per chiudere la pratica in metà tempo*

DI ANTONIO  
CICCIA MESSINA

**C**ontro la pubblica amministrazione lumaca un sostituto sprint per la chiusura del procedimento. Nel tempo supplementare, pari alla metà di quello ordinario, si deve arrivare al provvedimento finale. È quanto prevede, con alcune mirate modifiche della legge 241/1990, lo schema di decreto Semplificazioni, pronto per l'esame del consiglio dei ministri. Altri interventi introducono il delegato digitale per i rapporti con la p.a., l'autocertificazione del silenzio-assenso e finanziano la piattaforma del passaporto vaccinale.

**P.a. lumaca.** Se un procedimento amministrativo sfiora i termini massimi di conclusione, si può chiedere l'intervento sostitutivo. Il decreto legge vuole rafforzare l'operato del sostituto e lo fa dandogli una organizzazione e scandendo i tempi. Innanzitutto non ci deve essere un effetto di collo-

di bottiglia e per i compiti sostitutivi può essere individuato non solamente un soggetto singolo, ma anche un ufficio, cioè un'unità organizzativa. L'accentramento alla competenza di una persona dei procedimenti in ritardo, in effetti, potrebbe ingolfare l'iter dei procedimenti e paradossalmente prolungare la lungaggine. Responsabilizzare un ufficio, invece, può portare al più veloce smistamento di pratiche non ancora evase. Un'altra modifica vuole scongiurare un effetto trabocchetto e cioè la dilatazione dei tempi una volta che la pratica arriva sulla scrivania del sostituto. Se la formulazione attuale della legge 241/1990 può lasciare spazio a una interpretazione per cui i tempi di chiusura del procedimento sono solo un obiettivo, con la revisione operata dal decreto legge in commento si fissa una

scadenza precisa. La formulazione proposta prevede che il sostituto (persona fisica o unità organizzativa) d'ufficio o su richiesta dell'interessato, eserciti il potere sostitutivo e, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda (cioè debba concludere) il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. L'ultimo momento del tempo supplementare, pari al 50% del tempo normale, diventa una scadenza prefissata. Inoltre l'adozione del provvedimento finale deve avvenire anche d'ufficio e non solo se c'è richiesta dell'interessato (versione vigente dell'articolo 2 della legge 241/1990).

**Silenzio-assenso autocertificato.** Il silenzio assenso velocizza le pratiche amministrative, perché svincola

il cittadino dalla necessità di avere un provvedimento finale espresso. Al contempo, però, può creare incertezze nel dimostrare il titolo conseguito a mezzo del silenzio della p.a., proprio perché non c'è un documento che attesti, ad esempio, il permesso la concessione, l'autorizzazione e così via. Così, con un'altra modifica alla legge 241/1990, il decreto legge in esame prevede la possibilità di vincere questa incertezza. Il decreto legge, infatti, obbliga l'amministrazione, su richiesta del privato, a rilasciare, in via telematica, un'attestazione circa il decorso dei termini del procedimento e pertanto dell'intervenuto accoglimento della domanda. Decorsi inutilmente dieci giorni dalla richiesta, c'è il silenzio assenso sulla richiesta di attestazione del compiuto silenzio assenso e il cittadino o l'impresa possono autodichiarare l'attestazione. Questa autodichiarazione potrà essere usata per dimostrare il maturato assenso silente.

**Green pass Covid.** Il decreto legge finanzia, stanziando 886 mila euro, la realizzazione della piattaforma deputata alla emissione e validazione delle certificazioni verdi Covid-19.

**Delegato Spid.** Non tutti hanno l'identità digitale nota come Spid e cioè le credenziali per collegarsi ai siti delle pubbliche amministrazioni e fare online le pratiche amministrative, i relativi pagamenti, avere informazioni sulla propria posizione (ad esempio accedere al cassetto fiscale e previdenziale). Il decreto legge istituisce il sistema di gestione deleghe, Sgd, che consentirà a chiunque di delegare l'accesso a uno o più servizi a un soggetto titolare dell'identità digitale Spid.

© Riproduzione riservata

**Chiunque potrà delegare l'accesso a uno o più servizi a un soggetto titolare dell'identità digitale Spid**

